VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



I personaggi del mito hanno il destino racchiuso nel nome.

Anche per chi non ne conosce la ‘vita’ immaginaria e la leggenda basta il nome ad evocarne la natura, l’essenza, la caratteristica. **Antigone, per esempio**: nome che sta per rivolta, opposizione, per il saper dire ‘no’ all’ingiustizia; nome emblematico della carcerazione come tortura, oppure dell’indissolubilità del legame familiare e del diritto naturale alle consuetudini del lutto e del compianto.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



E Ismene, Ismene sorella di Antigone?

Ismene pare un'eccezione: il suo nome non fa da esempio, non sta per una virtù o per un difetto; Ismene non è un carattere simbolico. Il nome, legato forse a quello di un fiume, contiene la radice del verbo greco che vuol dire 'vedere' e 'conoscere'. 'Colei che ha visto' tutte le disgrazie della sua famiglia, fino in fondo? 'Colei che sa' o che ha saputo come comportarsi?

Ismene è, almeno a partire dalla tragedia di Sofocle, sempre e solo la sorella di Antigone, che resta invece la protagonista indiscussa del mito; e poi certo anche dei suoi due fratelli maschi che si sono uccisi per una questione di potere, ma che, nella tragedia di Sofocle, Ismene non sembra aver particolarmente amato. Ismene è la donna che non sa e non vuole opporsi al sistema dei maschi, perché ne uscirebbe stritolata.

Ed inoltre è un personaggio non privo di contraddizioni: ancora nell'*Antigone* rifiuta di aiutare la sorella nel suo folle gesto, ma poi – in maniera ancora più folle – si dichiara anche lei colpevole e vorrebbe essere condannata a morte con Antigone.

Non sappiamo cosa ne sia stato di lei, dopo il suicidio di Antigone e la conseguente catastrofe. **Come ha potuto sopravvivere?** Cosa è accaduto alla sorella incapace di trasgredire la legge, che solo in un secondo momento ha voluto condividere il destino di Antigone, e le è stato negato, non solo dal re Creonte, che l'ha lasciata libera, ma anche dalla stessa Antigone, che le ha imposto di sopravvivere?

Ismene è figura del negare e dell'essere negati, del rifiutare e dell'essere rifiutati. Però Ismene non rinnega, né se stessa, né le azioni altrui, le cui ragioni non ha condiviso.

La sua condanna, nella vicenda messa in scena da Sofocle, appare ancora più terribile e ingiusta di quella destinata alla ribelle Antigone: **perché consiste proprio nella sopravvivenza,** nella condanna, cioè, ad una non-vita fatta di ombre e di ricordi, in un palazzo oscuro di rimpianti;

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

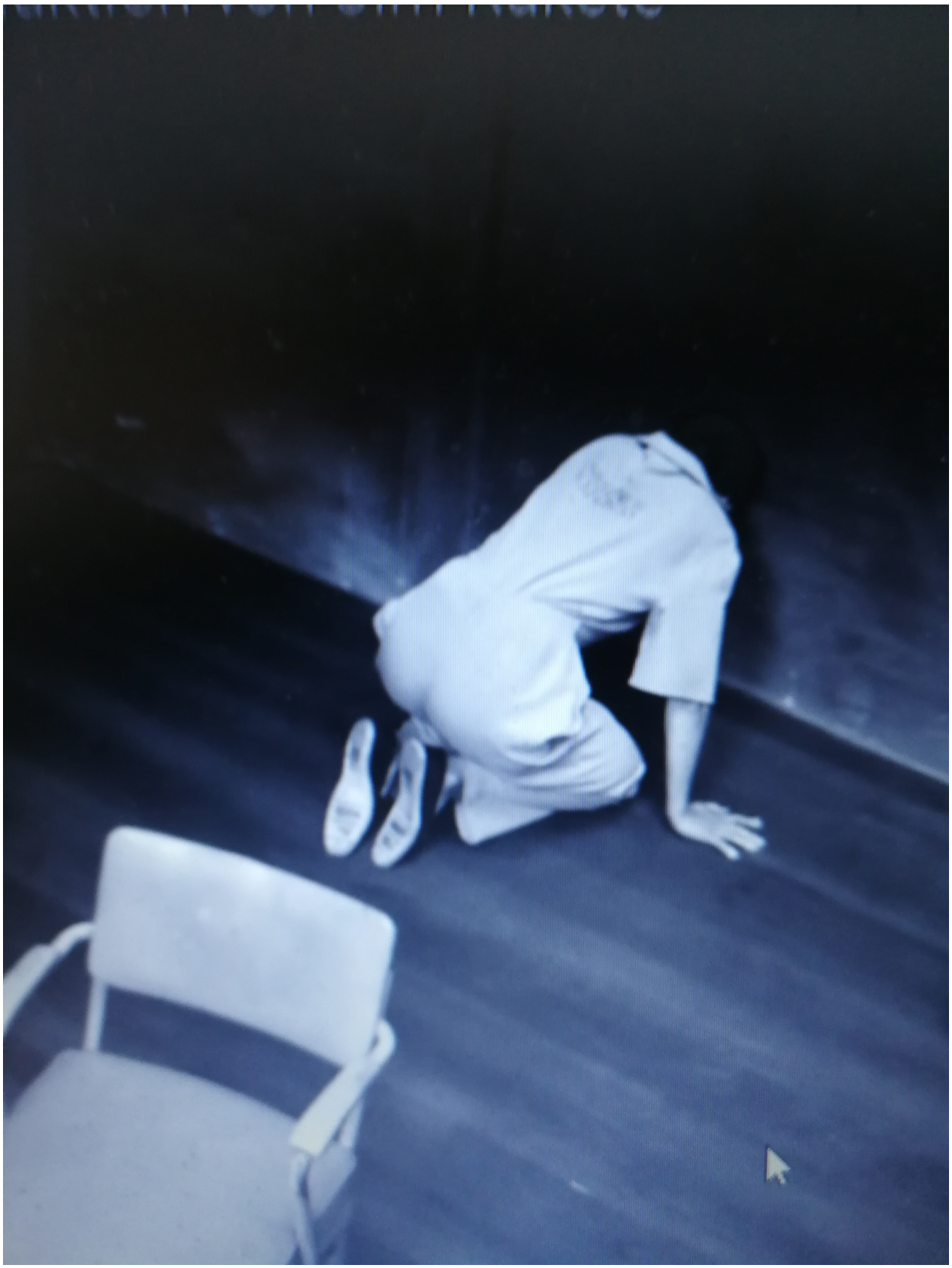
condannata a vivere insieme all’artefice della distruzione della sua famiglia, lo zio Creonte, che stranamente non si esilia dalla città, ma destina a sé stesso la fine che aveva previsto per Antigone, la chiusura di ogni orizzonte sociale. Ma cosa poi accada, in quel palazzo, possiamo solamente immaginarlo.

Ismene è figura di quel che non sappiamo e del silenzio che segue a ogni tragedia.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Nel palazzo, castrata nel suo desiderio di morte, prigioniera del passato ma ancor più del presente, la troviamo nell'intenso monologo di **Ghiannis Ritsos**, scritto tra il 1966 e il 1971, espressione della claustrofobia e della paura del regime dei colonnelli. Il monologo di Ritsos è certamente tra le espressioni più intense della fortuna del personaggio di Ismene, che nei secoli ha avuto una ricezione assai sbiadita rispetto a quella di Antigone[1].

Ismene infatti rimane, nell'immensa tradizione che accompagna il ripensamento del mito di Antigone, evanescente o quasi.

La drammaturga olandese Lot Vekemans **riesce a farla rivivere in un intenso monologo dal titolo *Ismene, sorella di…* (2005), purtroppo ancora non tradotto né rappresentato in Italia.**

Il monologo si può ora vedere in prima mondiale in un film, realizzato da un mostro sacro della fotografia tedesca, Jim Rakete**, trasmesso sul canale** you tube **dell'emittente berlinese** Radioeins**, nell'interpretazione perfetta di** Susanne Wolff**, volto molto noto del teatro e della televisione tedesca, che ha già interpretato il testo, nella traduzione tedesca di Eva Pieper, nel 2014 al** Deutsches Theater **di Berlino (da quella messa in scena traiamo le foto di Arno Declair).**

Abbiamo scritto 'film', ma si tratta di un prodotto volutamente ibrido: tecnicamente è infatti un film, ma poiché l'unico personaggio parla guardando in una video-camera, fissando direttamente negli occhi lo spettatore ed emotivamente infrangendo la quarta parete, l'effetto di esperienza teatrale può dirsi più che riuscito. Tanto più che il volto di Susanne Wolff, il volto di Ismene, che ci parla in video, è analogo ai mille volti di amici, colleghi, parenti che questo infinito lockdown ci sono vicini solo attraverso lo schermo di un computer.

Prima della pandemia, questo esperimento avrebbe avuto un'altra risonanza emotiva; ma adesso, la Ismene che ci sta davanti ci parla per davvero. Lo schermo ha perso il suo significato etimologico, non protegge più chi guarda da chi è guardato, né separa. La pandemia ha portato anche un cambiamento nell'estetica teatrale di cui dovremo tenere conto.



Il film ambienta il monologo nel 2020. Ismene è in prigione, vestita d'arancione, identificata da un numero stampato sulla tuta, condannata, sembra, all'ergastolo. Racconta davanti a una videocamera la sua storia, che tutti conoscono e che non è diversa da quella che la tragedia di Sofocle ha consegnato alle epoche successive: Polinice ed Eteocle, i due fratelli, tutti e due eredi del

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

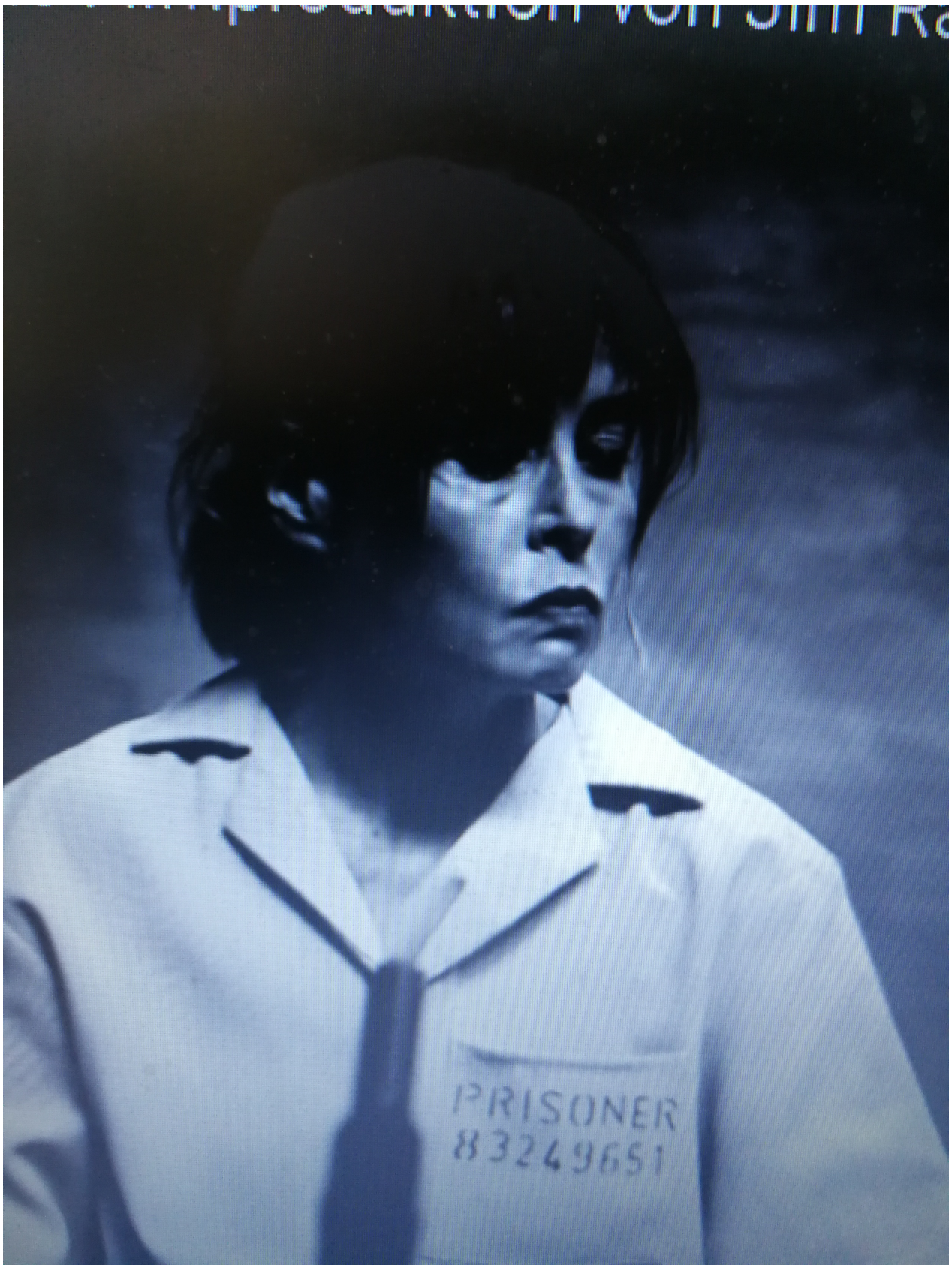
trono maledetto di Edipo, si uccidono in guerra. Antigone non si piega alla legge nuova di Creonte, seppellisce una prima volta Polinice che il Re vuole invece abbandonare insepolto; il cadavere è però di nuovo lasciato nudo ed esposto, Antigone allora tenta di nuovo di dargli sepoltura e viene catturata e portata in una grotta fuori città, senza cibo. Si uccide e provoca la morte di Emone, che la ama e di sua madre, la moglie del Re, Euridice. Creonte diviene vittima della sua stessa legge.

Finalmente è Ismene, che non è mai stata tirata in causa per tanti secoli, a poter raccontare la storia dal suo punto di vista.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

L’ambiguità sta nel fatto che non si capisce se sia costretta a parlare, o se si tratti di una sua richiesta, di una sua esigenza. Di sicuro, questa Ismene prigioniera parla da vicino a tutti noi costretti a un lockdown forzato senza che i motivi ci siano veramente chiari. E la sua confessione, il suo monologo interiore, comunque assomiglia ai pensieri a ritroso, alle memorie non sollecitate, che questo periodo di isolamento ha provocato in molti di noi; anche i sentimenti di rabbia e una certa aggressività, l’impotenza di fronte al passato ma ancor più di fronte al futuro, rispondono a un’atmosfera contemporanea – in un modo che l’autrice, quando ha scritto il monologo, certamente influenzato dal poemetto di Ritsos, non poteva prevedere o immaginare.

Perciò paradossalmente è stata necessaria la pandemia per rendere Ismene un simbolo a noi più vicino dell’ostinata e caparbia Antigone. Simbolo di chi si trova sotto stretta sorveglianza per colpe che non sembra abbia commesso.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Ismene, sorella di Antigone, Polinice ed Eteocle, è la minore di una famiglia segnata da ogni orrore, la famiglia, come si sa, in cui padre e madre sono anche figlio e madre. Eppure pur sempre una famiglia, almeno sino alla sua distruzione, tenuta insieme dai fragili legami dell'affetto e della vita insieme. Ismene è la più debole e indifesa dei figli, schiacciata innanzitutto dalla personalità prorompente della sorella.

Mia sorella e io... era

non so

per lei ero un essere inferiore

un essere insignificante

perché non ero la migliore

o perché non volevo esserlo

non ero la più veloce

non arrivavo per prima

lei si,

lei voleva

voleva sempre

sempre, dappertutto

arrivare per prima

sia che si salisse in cima

sia che si ridiscendesse a valle.

Qualche volta mi permetteva di andare con lei

(ma era meglio di no

preferiva andare con mio padre

o con uno dei miei fratelli)

però qualche volta, sì, mi permetteva di accompagnarla

e qualche volta potevo persino

precederla,

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

eh sì

allora mi stava tutto il tempo alle calcagna

'Stai bene? Ce la fai?' - Mi chiedeva ogni due metri

'Ce la fai ancora?'

Ogni sentiero che facevamo insieme, poi lo ripercorreva di nuovo

da sola

per dimostrare che poteva correre più forte

più veloce di me

più veloce senza me

'che figa, tua sorella'

sì, mia sorella, sì

mia sorella è la migliore

mia sorella è un'eroina, sì

lo so

lo so bene

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

La verità di Ismene non è né eroica, né esemplare: racconta di una famiglia incestuosa e del trauma correlato ma sepolto sotto un'apparenza di normalità e di perbenismo; racconta di un'Antigone algida, insensibile (in questo diretta erede del racconto dell'Ismene di Ritsos) e del legame viscerale proprio con Polinice:

Allora

tutto divenne assurdo,

papà se ne era andato via,

mamma era morta,

la gente taceva, quando mi vedeva passare

e poi sparlava di me, in mia assenza...

però sono sopravvissuta, anche allora, grazie a mio fratello

Polinice

non Eteocle

Polinice.

Mi fece da fratello e da padre

forse anche da madre

ebbe cura di me

mi metteva a letto

mi raccontava le favole sull'origine del mondo e la nascita degli dei

del ciclope con un occhio solo

dei dodici Titani

di come Zeus sfuggì alla vendetta di suo padre

e così divenne il padre degli dei.

Polinice parlava spesso degli dei

e dei loro capricci

dei loro brutti scherzi

sembra che

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

gli dei si annoino

si annoino a morte

e per la noia

abbiano cominciato a scommettere al gioco

solo per passare il tempo.

Ma

quando si scommette, c'è chi vince e c'è chi perde,

lo sa pure un bambino,

e lui, Polinice, diceva che gli dei cominciarono a decidere

giocando a dadi, chi dovesse diventare re e chi invece un mendicante

chi un eroe e chi un vigliacco

e con queste storie mi addormentavo

...

Può un uomo opporsi al proprio destino?

Può andare contro il volere degli dei?

Può farlo, se la vita è decisa solo da un tiro di dadi?

Cosa mai posso fare io contro questo?

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



La correzione del mito sta in questo viscerale amore per Polinice, che invece nella tragedia di Sofocle è attribuito alla sola Antigone.

La ‘colpa’ di Ismene è essere quello che è, accettare il proprio destino, deciso in un altrove che non si può controllare; la colpa di Ismene è essere nata nella famiglia in cui è nata, ed aver comunque cercato di vivere una vita normale; la colpa di Ismene è non aver saputo trarre le conseguenze del trauma, aver desiderato piccole cose, aver rinnegato gli eroismi.

Ero l’unica persona normale in una famiglia disturbata

proprio l’unica

ma voi lo sapete già, vero?

...

Sapete,

volevo solo essere felice

con un papà e una mamma

un paio di fratelli e una sorella

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

volevo cose del tutto normali

come un uomo che mi ama

ma anche un uomo che non mi ama

volevo comunque un uomo, un marito

una casa

una famiglia, qualcosa del genere

normalità

lunedì: giorno del bucato

mercoledì: giorno delle pulizie

venerdì: si mangia pesce

cose del genere

solo cose del genere



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Non aver desiderato nient'altro è la colpa di questa donna sulla quale pesa il macigno dell'accusa di essere una 'vigliacca', a partire dall'eroica sorella:

Vigliacca

Antigone mi considerò una vigliacca

che parola di merda

'vigliacca'

...

Se si tradisce un amico

o se non si confessa la propria colpa

per paura della punizione

sì, questa si può dire 'vigliaccheria'

o se si parla alle spalle di persone che sono potenti

e si ridicolizza invece coloro che sono deboli,

questa sì, è 'vigliaccheria'

...

Ma non si può pretendere che qualcuno pronunci la propria condanna a morte...

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



La vigliaccheria di Ismene è consistita nel pronunciarsi a favore della vita: circondata da morte, è stata capace di difendere la propria sopravvivenza. Non ha deciso di farlo, ma il puro istinto le ha suggerito di trincerarsi nel suo rifiuto di infrangere l'assurda e nuova legge di Creonte. Perciò non ha aiutato Antigone nella sepoltura:

Si può dire che avevo paura, sì

paura

di morire, sì...

Ma mi si può rimproverare questo?

Cioè di non voler morire?

Qualsiasi essere umano normale vuole vivere,

è proprio così.

Chi di voi dice alla morte:

'prego, entra pure, che bello che tu sia arrivata'

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

oppure: ‘ vieni e portami via’,

forse se si è molto malati

se si hanno dolori

oppure se si è vecchi, sì, forse...

Ma io ero giovane,

la mia vita era ancora all’inizio...

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Così Ismene diventa il simbolo di chi si lascia andare, di chi segue la corrente, di chi non si oppone perché non sa a cosa opporsi, di chi continua a mantenere fede nei propri sentimenti e nella loro purezza, ma non sa difenderli né imporli.

Non ho visto la battaglia

non ho voluto vedere, come i miei fratelli andavano l'uno contro l'altro con lance e coltelli,

l'uno sperando di uccidere l'altro.

Ci hanno chiamato quando tutto era finito

mia sorella ed io

silenzio di piombo nella città

come se tutti trattenessero il respiro.

Due sorelle che si recavano dai loro due fratelli morti.

...

La vita va sempre avanti

che si voglia o no

se non ci si ammazza

se non ci si impicca al velo,

come mia sorella,

se non ci si conficca una spada in corpo

come il suo fidanzato, Emone.

Sventura su sventura

senza fine, perché si è maledetti

....

Non è che io voglia compassione

o comprensione

cerco solo di raccontare il mio punto di vista della storia

di tutta la storia.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Dopo cento anni o dopo mille anni

resta una frase sui libri:

Ismene, due punti

figlia di...

sorella di...

Questo è tutto quel che resta di me

un nome senza contenuto,

così sono sopravvissuta

un caparbio fiorellino in un muro scrostato...

La sorella piccola, colei che non ha fatto nulla

...

Nessuno mi ha mai chiesto cosa pensassi.

Innanzitutto non ero abbastanza grande

e poi non ero abbastanza coraggiosa

....

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Ma proprio così Ismene, questa Ismene, riesce a diventare un simbolo più universale della stessa Antigone. **Il simbolo di tutti coloro, e sono la maggioranza, per i quali il solo vivere è un atto di eroismo;** coloro che devono affrontare le avversità della sorte, la malattia, la morte, con il coraggio concreto di chi non rinuncia, di chi trova nella vita stessa la ragione per superare una solitudine non voluta, un abbandono costante, e che attraverso la pura vita elabora i propri lutti.

La mia morte è una infinita ripetizione

non ho mai guardato in avanti

non ho mai avuto progetti per il futuro

né nella morte né nella vita.

Innanzitutto ero troppo giovane

una bambina

oggi era oggi e tutto il resto non contava

non pensavo al domani

o a ieri.

E all'improvviso tutto questo finì

all'improvviso c'erano solo... ricordi

del giorno prima

di una settimana prima

di un anno prima.

Papà andò via

la mamma morì.

Poi i miei due fratelli

e alla fine anche lei

mia sorella

....

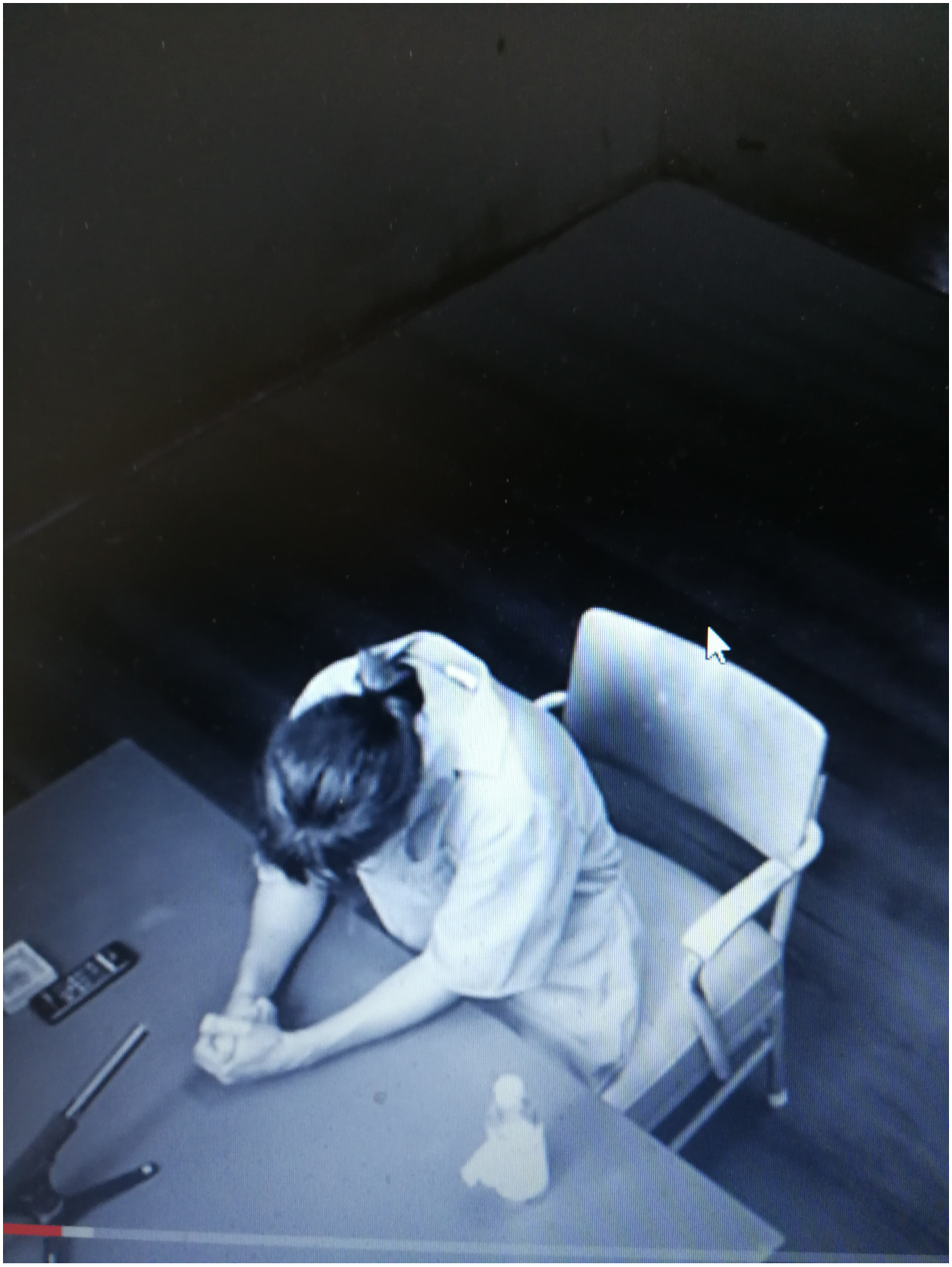
Quel giorno finì davvero tutto quanto

IO LA ODIO!!

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Ismene odia la sorella perché non le ha dato quell'amore e quella protezione di cui aveva bisogno; perché le aveva preferito un fratello morto e l'aveva consapevolmente abbandonata; perché ancora una volta aveva voluto essere la prima, precederla, scegliere per lei; perché l'aveva schiacciata con le sue certezze:

Non so che voglio,

non ho mai saputo cosa voglio

le cose accadono

non ho mai avuto la sensazione, che io...

potessi influenzare qualcosa.

Lei, Antigone, pensava che bisognasse decidere

ma per cosa bisogna decidersi?

Per ciò che è meglio

e come lo so, cosa è meglio?

Ho sempre avuto la sensazione

che il 'meglio' non esista.

Tutto è buono

e contemporaneamente cattivo

'ci sono cose che bisogna fare per forza'

Non è forse così?

L'eterna ripetizione di Ismene, equilibrista della vita, consiste nel sapersi tenere in bilico tra la disperazione e l'inerzia; nel misurare le proprie rivendicazioni, nel saper apprezzare quel che si è, **una medietà ancora più difficile che non la rinuncia eroica alla vita.**

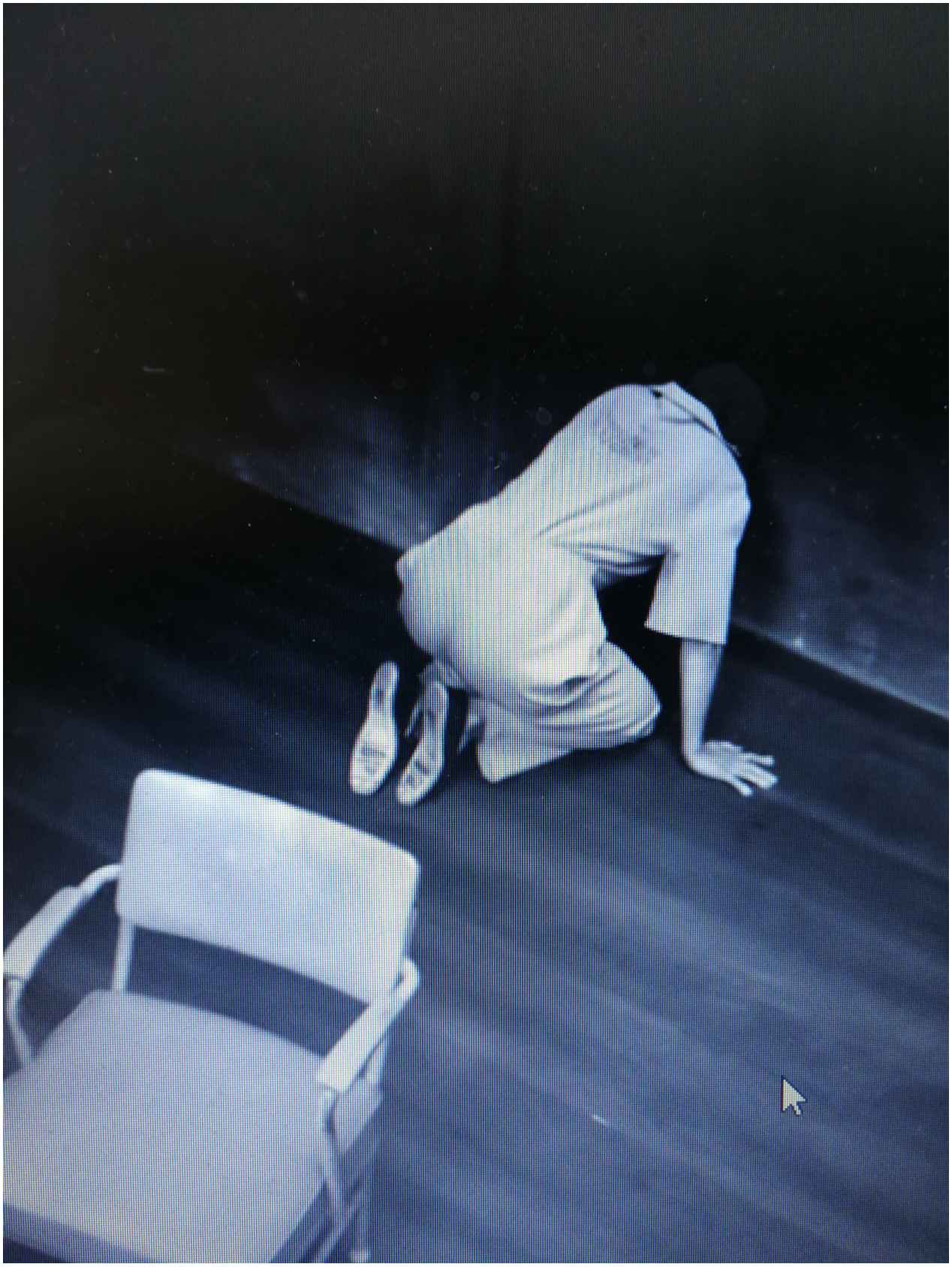
E perciò questa Ismene riesce persino a condividere, dopo che tutto è finito, la casa e la vita con il vecchio zio Creonte, per il quale prova una sincera e umanissima pietà. La sua missione diventa consolare gli inconsolabili, sé stessa inclusa. La sua arte consiste nel godere delle piccole cose, del saper fabbricare dei pupazzetti, ad esempio, e nel non crearsi inutili angosce se non si realizzano grandi ideali. Non c'è rassegnazione nella psicologia infantile di questa Ismene poco consapevole del suo trauma, ma piuttosto una certa visionarietà, un continuare a vivere per i morti e con i morti, in questo così simile a tante figure della modernità letteraria che scontano, vivendo, la morte.

Il monologo perciò sembra intendersi come una riabilitazione postuma di Ismene, la vestale della morte altrui, la badante di Creonte sino che anche lui muore, dotata, in questa sua tenace sopravvivenza, di una forza inaspettata.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Ismene, dunque, il modello positivo, la vera alternativa all'irrazionale votarsi alla morte di Antigone, come in parte della critica (specialmente nel libro di Bonnie Honig, qui). Ismene come specchio per ognuno di noi, la quotidianità eroica. È così, ma anche no.

Il contesto del monologo contraddice questa tardiva riabilitazione. Ismene è pur sempre prigioniera, in isolamento, portata davanti alla telecamera con un cappuccio nero sulla testa, come una condannata a morte, come i terroristi di Guantanamo o i loro ostaggi. Forse la vittima di una qualche organizzazione terroristica, se si vuole credere alla sua innocenza, oppure una donna che si è macchiata di crimini di sangue, se la si crede colpevole. Ha le dita incerottate: forse perché si è strappata le unghie graffiando la parete, forse per impedirle di farsi del male, forse per impedirle di fare del male, forse perché è stata torturata, forse perché ha torturato.

Ismene non è in ogni caso innocente. E non perché non abbia voluto condividere il 'crimine sacro' della sorella; non perché non abbia voluto agire. Ma perché – nonostante la sua apparente razionalità, la capacità di spiegare il suo punto di vista – Ismene è stata sconfitta da sé stessa: è impazzita, sente avvicinarsi le Erinni, con la voce di cani latranti come nella tragedia eschilea.

Ricorda lucidamente quel che è accaduto, ma solo fino ad un certo punto. La sua padronanza di sé si svela apparente; ridotta ad un essere senza tempo, immobile in un dolore pietrificato, condannata a ripetere a sé stessa quel che tutti sanno, Ismene ha una mente che non tiene, esplosa il giorno stesso in cui Antigone è morta. Forse ha compiuto anche qualche gesto incontrollato. Forse la sua prigione è solo metaforica, forse è rinchiusa nella sua stessa pazzia, o forse no. Forse la condanna nei suoi confronti non è ingiustificata, come la commozione e l'empatia ci portano a credere.

'Contro Ismene' – come suona il titolo di un libro di Luigi Zoia di qualche anno fa – depone una passività colpevole, il non aver voluto o potuto arginare la violenza. Questo monologo immediato, diretto, che fa appello a tutte le emozioni dello spettatore, che ne chiede la compassione, alla fine non riabilita Ismene, ma la condanna definitivamente ad essere la sorella di chi invece ha dato la vita per una ragione.

E se la prigione è immaginaria, allora la colpa di Ismene è non saper infrangere quelle pareti di cristallo: non uscirne fuori, cominciare finalmente a decidere della propria esistenza, urlare al mondo i propri sentimenti, scegliere. Una volta sola pare averlo fatto, nei minuti dopo aver saputo della morte di Antigone. Era corsa fuori dal palazzo, corso forte, forte, e aveva visto un coniglietto morto, lo aveva sepolto. In quel piccolo gesto di pietà, all'aria aperta, aveva scelto, per l'unica volta nella sua vita.

Ed è questo che Ismene, parlandoci attraverso una videocamera, adesso, proprio adesso, vuole dirci: liberiamoci dalle nostre prigioni.

Se io potessi ripetere un attimo della mia vita

un attimo solo

non saprei, quale attimo dovrebbe essere

forse vorrei semplicemente ripetere l'attimo nel quale avrei potuto essere il più felice possibile

perché io possa di nuovo sentire, quel che si prova...

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

'Ismene, sorella di...' ovvero liberiamoci dalla nostra prigione

Visioni e re/visioni Giovedì, 01 Aprile 2021 13:34 Sotera Fornaro

Le traduzioni (mie) sono da: Lot Vekemans, 'Ismene, Schwester von...', traduzione tedesca di Eva Pieper © 2013 Gustav Kiepenheuer Bühnenvertriebs-GmbH, https://www.kiepenheuer-medien.de/newsfolder/108/showNews

Si veda anche la recensione in https://www.rbb24.de/kultur/beitrag/2021/03/berlin-film-jim-rakete-schwester-von.html, con intervista al regista. Alcune immagini sono tratte con il cellulare dal film visibile su you tube.

[1] Cfr. Elena Porciani, *Dalla parte di Ismene. Vicende di una sorella minore*, in: *L'eredità di Antigone. Sorelle e sorellanza*

nelle letterature, nel teatro, nelle arti e nella politica, a cura di Monica Farnetti e Giuliana Ortu, Cesati, Firenze, 2019, pp. 255-270.